

# WIGWAM®

NEWS



**DIVENTA RESILIENTE!**

**PARTECIPA CON NOI  
E SOSTIENI LA RETE DELLE  
COMUNITA' LOCALI WIGWAM**

**Quote associative 2023**

- Socio Ordinario € 25,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00

c/c Postale n. 69120327 intestato a Wigwam APS Italia o con bonifico a IBAN IT86X0760112100000069120327 BIC/SWIFT BPPIITRRXXX



**Maria Vittoria Ceccato**  
di anni 12  
di Bassano del Grappa (Vi)

Lavoro candidato  
al Premio Wigwam  
Stampa Italiana 2023  
Giovani comunicatori  
per Comunità resilienti  
→ [info@wigwam.it](mailto:info@wigwam.it)



DEL CANTIERE  
PARTECIPATIVO

Non solo Arte



La Wigwam  
Local Community  
Alto Vicentino - Italy

## UN'ESPERIENZA DI VENERDÌ SANTO, LA FEDE È RESILIENZA

*Valeria Balasso, corrispondente della Comunità Locale Wigwam dell'Alto Vicentino ci regala questo bel dialogo con Maria Vittoria*

**R**esilienza: una parola che fino a qualche anno fa si usa relativamente poco. Durante gli anni della pandemia il termine è entrato a far parte del linguaggio quotidiano. Forse perché milioni di persone si sono dovute sforzare a diventare resilienti.

Nei dizionari troviamo definizioni simili a

questa: *la resilienza è una capacità umana di affrontare e superare le difficoltà e le avversità della vita. È una qualità che richiede un grande sforzo e un grande impegno. Oggi, Venerdì Santo, venerdì di passione per il grande Resiliente della storia umana.*

Durante una "chiacchierata" con

Maria Vittoria abbiamo ricordato percorsi difficili ma affrontati con coraggio. Le confidenze ci hanno condotte nel cuore della fede cristiana.

*Maria Vittoria: un'insegnante a scuola usa spesso la parola resiliente. Le prime volte non si capiva bene il significato di quel termine. Ma quando ha fatto*



VENERDÌ SANTO  
FEDE E RESILIENZA



*esempi che riguardavano vicende di personaggi che avevamo studiato o situazioni che avevamo vissuto, come il Covid, ho pensato che anche io, in certi momenti, potevo essere stata resiliente. Per esempio quando non potevo andare a scuola a causa della pandemia e mi mancavano tanto le mie compagne.*

***In quei mesi ho imparato a leggere molto e a giocare con Edoardo, il mio fratellino, senza litigare troppo. Per fortuna la mamma era a casa e la sua presenza mi assicurava.***

*Lo so che la vicinanza della mamma è preziosa e sono sicura che mi vuole tantissimo bene, ma in quei giorni ho capito quanto importante fosse avere al mio fianco una persona resiliente che mi poteva aiutare in ogni momento e in situazioni che mi preoccupavano e spaventavano molto e che non avevo mai vissuto in precedenza. Tu nonna quando ti sei sentita una resiliente?*

**Valeria:** non è una domanda facile. Nell'arco della mia vita non sono stati pochi gli avvenimenti che hanno creato difficol-

tà, dolore, problemi complicati che sembravano irrisolvibili che riguardavano me, ma anche tutti i famigliari o persone a cui volevo bene.

**In molte occasioni ho dovuto valutare gli atteggiamenti da tenere, le scelte da fare, le decisioni da prendere. E soprattutto trovare la forza per rialzarmi e il coraggio di riprendere a vivere anche se mi sembrava tutto molto difficile. La malattia del nonno, una battaglia che lui, da vero resiliente, ha combattuto con grande determinazione ma che purtroppo non è riuscito a vincere, è stata la situazione che più ha messo alla prova la mia capacità di resistere.**

Ero assieme alla tua mamma quando i medici ci hanno detto l'esito delle analisi. Il nonno aveva una grave forma di leucemia. Abbiamo guardato il dottore con occhi spaventati. Era il sedici maggio 2008. Iniziava un altro calvario. Erano trascorsi sette anni da un lungo ricovero a causa di un'altra pesantissima malattia. "Perché ancora una prova così difficile per la nostra

famiglia? Perché, mio Dio?" chiedevo. Sono state ore piene di angoscia. E quello che a me sembrava il silenzio di Dio è stata una delle prove più difficili da accettare.

**"Ma che Padre sei se lasci i tuoi figli in tanto dolore?" chiedevo pensando a quante persone stavano camminando scalzi in sentieri coperti di spine, attraversando mari burrascosi senza alcun aiuto, percorrendo deserti aridi senza un sorso di acqua per sopravvivere. Mi sentivo impotente. La sera stringevo fra le mani una croce che portavo al collo.**

Era della tua bisnonna. Ho iniziato a pensare che per non smarrirmi dovevo ripartire da lì, dalla croce. Era al Cristo sofferente che dovevo rivolgermi per intravedere qualche barlume di luce. Ma era tutto molto difficile. A volte avrei voluto solo dormire per non pensare, per non



**Maria Vittoria con la nonna Valeria Balasso**

vedere, per calmare l'ansia e la paura. Ma poi qualcosa è cambiato. Ho sognato Santa Giuseppina Bakhita.

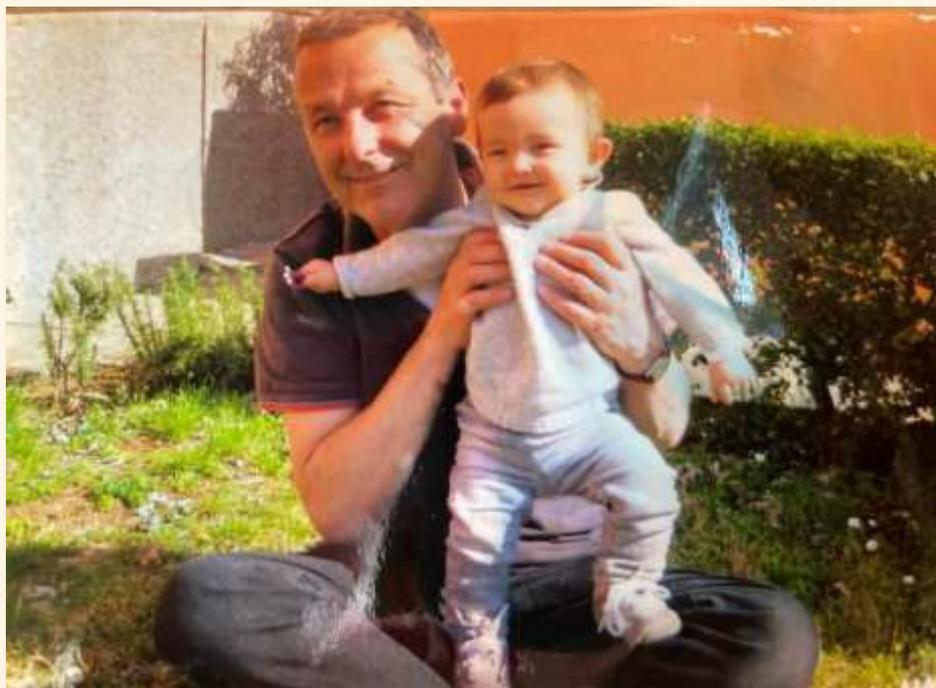
**Non conoscevo la sua storia. Avevo solo letto nei giornali che nel 2000 era stata proclamata santa. La sera iniziai una lettura che mi fece conoscere una storia straordinaria. Ricordo il mio stupore nel leggere che non aveva mai domandato a Dio perché proprio a lei fosse toccato in sorte un destino così crudele, a soli sette anni. Del tragico percorso effettuato assieme ai negrieri, lungo i desertici sentieri del Darfur - sua patria - ricordava con ammirazione il cielo stellato e lo stupore provato davanti a tanta bellezza.**

Una semplicità disarmante, una fede purissima che lasciava trasparire il divino che diventava guida anche nei giorni irti di ostacoli. Giunta in Italia al seguito di una famiglia veneta, riuscì a ottenere la libertà dopo 13 anni di schiavitù, alcuni dei quali trascorsi affrontando situazioni di una disumanità impensabile.

**Si fece suora e trascorse**



*Maria Vittoria con la mamma*



*Maria Vittoria piccolina con il nonno*

**gran parte della sua vita nell'istituto scledense che adesso è a lei dedicato. La chiamavano madre Moretta. Fu una luce per tutti. Le angherie subite l'avevano resa forte. La fede aveva impedito che l'odio rendesse la sua vita un inferno di rabbia e dolore. E' stata una grande resiliente, soprattutto grazie all'immensa fiducia che aveva nel suo "amato Paron".**

Durante un pomeriggio più difficile degli altri mi chiedevo che senso avesse la vita se la sofferenza, la malattia, la cattiveria erano sempre in agguato. Perché vivere? Ripensando alla vita della Santa venne anche la risposta: tutto trova giustificazione nell'amore. Amare. Soprattutto nella quotidianità. Consolare gli afflitti, assistere con tenerezza gli ammalati, rivolgere attenzioni particolari ai sofferenti. Donare e donarsi. Forse è iniziato in quelle ore il cammino da resiliente. Stava rinascendo la fiducia che non

dovevo riporre solo in me stessa. Non potevo lottare da sola.

**Ma se al mio fianco avevo il Padre e una sua inviata speciale avrei combattuto con un coraggio che non sapevo nemmeno di avere. Dovevo affrontare le avversità e l'angoscia perché la tua mamma, lo zio Giovanni e soprattutto il nonno avevano bisogno di una presenza che infondesse speranza e serenità.**

**Maria Vittoria: ma tu hai detto che eri molto dispiaciuta e molto preoccupata. E' difficile non mostrare il dolore quando è grande.**

**Valeria:** oggi è Venerdì Santo. Un giorno molto importante per tutti noi. Tu qualche mese fa hai ricevuto i sacramenti della Cresima e dell'Eucarestia. A catechismo ti avranno raccontato le vicende della vita di Gesù. Che definizione daresti di Gesù?

**Maria Vittoria: io penso che fosse soprattutto un uomo buono che aiutava tutti.**

**Valeria:** è questo il suo grande insegnamento. Ha amato sempre, curando gli infermi, asciugando lacrime, alleviando dolori, lottando contro le ingiustizie. Sabato sera, durante la Messa è stato letto il vangelo della Passione. L'evangelista Matteo narra le ultime ore del Cristo: descrive l'amarezza di Gesù per il tradimento di Giuda, la tristezza per il rinnegamento di Pietro, la delusione per il sonno dei suoi discepoli che invece di sostenerlo si erano addormentati.

**Riporta la supplica al Padre, perché lo aiutasse in quel momento di angoscia e paura e che assomiglia alle invocazioni che anche noi rivolgiamo a Dio nei momenti delle prove più dure. Pianse Gesù in quelle ore, come aveva pianto qualche giorno prima davanti alla tomba dell'amico Lazzaro.**

Sono molti anni che frequento la chiesa, ma il pianto di Gesù quest'anno l'ho vissuto diversamente. Gesù, uno di noi. Gesù, l'uomo che non ha ceduto ai ricatti, che non si è arreso alla violenza, che non è indietreggiato davanti agli ostacoli che giorno dopo giorno diventavano sempre più difficili da evitare. Gesù che non ha mai usato il privilegio di essere il figlio "prediletto" del Padre per trovare scorciatoie durante una vita piena di trabocchetti.

**Gesù con le sue lacrime, con la sua disperazione, con i suoi umanissimi pensieri in quelle ultime, terribili ore è diventato il Resiliente. E non è solo la mia povera fede a suggerirlo. Questa mattina ho trovato in una lettura questa conferma: "Secondo lo psicologo cristiano**



*Margherita Mazzoni Pavesi. Ori mistici. L'Eucarestia*

**Joshua Hook, la resilienza spirituale è la capacità di resistere alle avversità e di trovare significato, scopo e speranza in esse attraverso la propria relazione con Dio".**

E' la strada che ha percorso Gesù abbandonandosi con fiducia alla volontà del Padre. Cristo è stato il modello per eccellenza della resilienza, affrontando la sofferenza e la morte sulla croce con coraggio, forza interiore e fede in Dio.

**Maria Vittoria: sono riflessioni tristi. A me piace di più parlare del giorno di Pasqua. Ci lasciamo, oltre che con una grande abbraccio che consola sempre, con una breve considerazione:**

**La figura di Cristo il Resiliente è anche un simbolo di speranza e di riscatto. Infatti, la morte e la risurrezione di Cristo rappresentano la vittoria finale sul peccato e sulla morte, offrendo così una speranza di vita eterna per tutti coloro che credono in Lui. La risurrezione di Cristo dimostra in modo eloquente che la vita non è destinata a finire con la morte, ma che c'è un futuro di speranza e di gioia per coloro che credono ■**

© Riproduzione riservata

# A STENTO IL NULLA

DAVIDE MARIA TUROLODO



No, credere a Pasqua non è giusta fede:  
troppo bello sei a Pasqua!

*Fede vera è al Venerdì Santo quando Tu non c'eri lassù!*

Quando non una eco risponde al suo grido  
e a stento il Nulla dà forma  
alla Tua assenza.

